

Atene brucia

di Maurizio Catacchini

Atene sta scoppiando: le prime avvisaglie di un malessere sociale, che ha oltrepassato i limiti della sopportazione, stanno facendo capolino nel tessuto sociale della "democratica" Europa; i tecnocrati e i banchieri che chiedono sacrifici ai popoli, lasciando indenni da sacrifici quelle istituzioni finanziarie che negli ultimi 20 anni hanno saccheggiato tutti i bilanci governativi del mondo occidentale, stanno fatalmente oltrepassando il loro "Rubicone", sottovalutando i rischi delle reazioni che le loro pretese potrebbero scatenare.

Gli sprechi e le sperequazioni sono ovunque e anche in Italia la situazione, per fortuna non ancora ai livelli della Grecia, inizia a preoccupare. Troppa gente riscuote un reddito che non produce e per ognuno, che beneficia di qualcosa che non ha prodotto, c'è qualcun altro che percepisce in misura inferiore per ciò che ha prodotto.

Il comodo assioma che a rubare siano *in pochi per tutti* è decisamente auto assolutorio. In realtà non è così: facciamo un piccolo esempio.

Nel 1800 gli astronomi si fecero una domanda che poteva apparire futile, ma non lo era: *- perché la notte è buia? -*.

Il quesito che, a chi mi legge, sembrerà strano ha, in realtà, un senso e parte da questo presupposto: se le stelle sono infinite perché non coprono tutta la volta celeste? E quindi, se la notte è buia, vuol dire che le stelle non sono infinite? No, non lo sono.

Almeno non quanto lo spazio che le contiene.

(Continua a pagina 2)

Il privilegiato

Il posto fisso degli ... inetti

di Maurizio Alimonti

Lo confesso, sono un privilegiato: 1975, neanche diciannovenne e già assunto in banca! Con i primi stipendi, ho dato una mano ai miei genitori. A 23 anni mi sono sposato, a 27 è nato il mio primo figlio; cinque anni dopo ho stipulato un mutuo trentennale (che sto ancora pagando).

Grazie al "lusso", derivante da 36 anni di lavoro, posso permettermi ben due figli all'università, una automobile nuova ogni dieci anni, e un week end di tre giorni (fuori stagione) per l'anniversario del matrimonio. Riesco addirittura ad arrivare alla quarta settimana, ma questo, per favore, non ditelo in giro perché è un privilegio troppo grande e me ne vergogno un po'.

Sono proprio nato con la camicia, ma presto, grazie al governo Monti, i miei privilegi verranno giustamente aboliti.

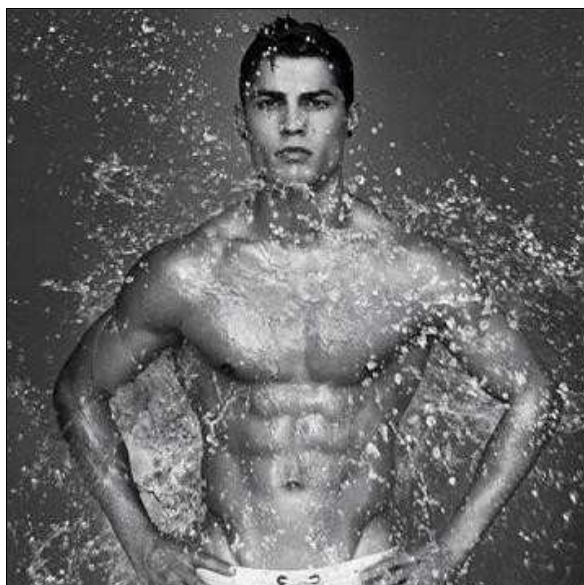
La parola magica è: riforma!

Non è tollerabile che nel terzo millennio ci sia ancora qualcuno che pretende un impiego stabile e dignitoso. E' ora di finirla con questo tormentone del diritto al lavoro: il posto fisso è ... monotono. Ci vuole flessibilità e, poiché per iniziare un lavoro di flessibilità ce n'è già in abbondanza, adesso occorre flessibilità in uscita.

Ma vi rendete conto di come sarebbe stato tutto più semplice

per le nostre aziende bancarie, gestire i surplus di personale in assenza dell'ormai anacronistico Statuto dei Lavoratori e senza le rigidità dell'articolo 18? Ancora con questa *palla* del licenziamento solo per giustificato motivo, ancora lunghe e noiose trattative con i sindacati per trovare un'intesa sugli

(Continua a pagina 2)



E inoltre

<i>Quer pasticciaccio brutto de Via Stamperia</i>	(pag. 3)	<i>A che gioco giochiamo?</i>	(pag. 7)
<i>Mondo FISAC</i>	(pag. 4)	<i>Clima</i> di G. Cecini	(pag. 8)
<i>CCNL: si discute</i> di M. Alimonti	(pag. 6)		

Il privilegiato

(continua da pag. 1)

esuberi: è ora di finirla! Se un'azienda non ha più bisogno dei suoi lavoratori è inutile perdere tempo: che vadano a casa.

Il nuovo governo, da pochi mesi insediato, è partito subito col piede giusto, promettendo equità e rigore: far pagare di più a chi ha di più!

E così, coerentemente, ha varato l'aumento dell'iva e delle accise sulla benzina al posto della patrimoniale, il blocco alla rivalutazione delle pensioni al di sopra dei 1300 euro lordi, l'allungamento fino a settant'anni dell'età pensionabile (altro che scalone).

Poi si è contraddistinto con iniziative mirate in tema di liberalizzazioni. Chi già pensava ad interventi su banche e assicurazioni è stato surclassato. 5000 nuove farmacie, più taxi circolanti, e la possibilità per le edicole di praticare sconti sui prezzi imposti dagli editori: tutte riforme fondamentali.

E' chiaro a tutti, comunque, che il piatto forte di questo banchetto arriverà ora, con la riforma del mercato del lavoro: finalmente, con l'abolizione degli odiosi privilegi di cui godono quelli come me, i nostri figli *mammoni, sfigati e bamboccioni* se ne dovranno andare di casa perché non potremo più mantenerli e si impegneranno per guadagnarsi da vivere, magari raccogliendo ortaggi nelle campagne pontine in competizione con i lavoratori magrebini ... Ironia amara? Certamente. Ma che altro si può fare, come si può contrastare un governo di non eletti voluto da banchieri e industriali, chiamato ad attuare in maniera acritica i diktat europei? Un governo sostenuto da una maggioranza qualificata per effettuare quegli interventi che le maggioranze politiche non sono state in grado di fare? Il governo Monti si è distinto per i provvedimenti iniqui adottati in questi mesi, che riusciranno (forse) a salvare il Paese, condannandolo comunque a svariati anni di recessione, ma a danno, certamente, delle fasce più deboli (famiglie, lavoratori, pensionati, disoccupati, invalidi), in aperta contraddizione con le promesse annunciate al momento del suo insediamento. Provvedimenti che, nella migliore delle ipotesi, arricchiranno, ancora di più, chi è già ricco, peggiorando le condizioni di vita di chi ha meno.

Un governo così e i partiti politici che lo sostengono non mi rappresentano, non ci rappresentano! La drammatica situazione economica italiana ha responsabilità precise e chi oggi è costretto ad impegnare le proprie energie e risorse per risanarla (ossia noi) non è certo chi l'ha determinata. Teniamone conto quando (spero presto) saremo chiamati a scegliere dei nuovi rappresentanti parlamentari: facciamo in modo che tali e tanti inetti non possano mai più essere eletti. ■

Atene brucia

(continua da pag. 1)

L'insieme delle stelle è certamente di un ordine di grandezza inferiore, tale da non riuscire a coprire totalmente l'universo di luce. Quindi per fare una notte illuminata "a giorno" non basta qualche migliaio di stelle. E infatti la notte è buia perché l'universo è, per lo più, vuoto.



Ecco così, in modo analogo, si dovrebbe comprendere che per saturare il mercato finanziario mondiale con l'enorme massa di debiti e titoli tossici (pubblici e privati) emessi in questi anni, non basta ipotizzare solo qualche migliaio di farabutti: se così fosse, il contenitore apparirebbe per lo più vuoto, mentre invece è stracolmo.

Il debito circolante quindi è stato generato, autorizzato e prodotto anche da tante persone che nessuno si sognerebbe di etichettare come farabutti, tante persone che se venissero toccate il paese sarebbe paralizzato da difensori di lobbies inferociti e forse da una guerra civile, come quella che, fra non molto, potrebbe scoppiare in Grecia.

Qualcuno ha deciso, circa 50 anni fa, di attuare una politica economica keynesiana (uno stato impegna e paga un sacco di gente per costruire un muro e poi ne paga altrettanta per demolirlo, col solo scopo di distribuire denaro da spendere per fare ripartire l'economia) dimenticando che Keynes non prevedeva per questi lavoratori, con un incarico assolutamente inutile, un posto fisso per tutta la vita o magari una pensione baby, ma tant'è... e ora noi occidentali spendiamo, addirittura, più di quello che guadagniamo e, mentre il debito aumenta, diminuisce la nostra speranza di futuro e, se si interviene per tagliare le spese c'è sempre qualcuno che

**Una corretta informazione,
le notizie sul mondo del lavoro,
quello che le televisioni non dicono
le trovi solo sui siti della CGIL:**

www.cgil.it

(il sito confederale)

www.fisac.it

(il sito nazionale dei bancari)

scende in piazza e protesta (a difesa del suo particolare interesse) ... oppure, ancor peggio, ci sono tecnocrati prezzolati pronti a inventare politiche "liberiste" per giustificare tagli ai servizi e seppellire con tasse (dirette e indirette) le masse, salvando i grandi capitali che sono, a loro dire, "il motore dell'economia...".

Nel frattempo, i soldi greci, italiani, ecc. ecc. corrono velocemente in Svizzera e in altri

paradisi fiscali perché, non sia mai, che qualche governo, prima o poi, intervenga e li tassi veramente!

Intanto, mentre le borse, lentamente, risalgono e il divario tra gli spread si assottiglia, ad Atene,

le fiamme della protesta divampano, e questo dovrebbe far riflettere sulla pretesa "moralità" del nostro sistema economico finanziario ...■

maurizio.catacchini@intesasanpaolo.com



Quer pasticciaccio brutto de Via Stamperia

Indagini e mattoni

Due le ipotesi di reato: finanziamento illecito ai partiti e truffa.

I riflettori della guardia di finanza si sono accesi sul palazzo di Via della Stamperia 64, a due passi da *fontana di Trevi*, sede romana storica del vecchio Istituto bancario San Paolo di Torino.

Nel 2008, la società IMMIT (capitale 100% Intesa Sanpaolo) conferisce alla FIMIT il suo patrimonio immobiliare composto da 284 immobili (circa 420.000 mq di superficie), per un valore complessivo di 850/mln (valore stimato "a sconto" del 26%): tutto il patrimonio immobiliare va a costituire il *Fondo Omega*.

Detti immobili, presenti in maggioranza su Roma e Milano, sono al 90% utilizzati da agenzie di credito del gruppo Intesa Sanpaolo stesso, e generano canoni annui di locazione per complessivi 63/mln.

Il valore attribuito, al conferimento, allo stabile di Via della Stamperia è di euro 17.440.815.

Il 31 gennaio 2011 l'immobile viene ceduto per 26.500.000 euro alla Immobiliare Estate Due, di proprietà del senatore del PDL Riccardo Conti.

Stante quanto riportato dagli organi si stampa, lo stesso giorno l'immobile viene rivenduto all'ENPAP, l'ente di previdenza degli psicologi, per euro 42.500.000 - due volte e mezza il valore del 2008 (e non sono ancora trascorsi tre anni) -, con una plusvalenza di 18/mln.

Anche Banca d'Italia avrebbe avviato una propria indagine per stabilire se sussistano responsabilità della FIMIT nei confronti dei proprietari del Fondo Omega (il 30% fa capo a IntesaSanpaolo).

L'intervento dell'istituto di vigilanza dovrebbe riguardare l'adeguatezza economica dell'operazione e il rispetto delle norme.

Come rappresentanti sindacali auspichiamo che, in tempi brevi, su tutta la vicenda si possa fare chiarezza. Ogni giorno decine di migliaia di lavoratori si impegnano per creare valore per la nostra azienda: sarebbe riprovevole anche solo pensare che i loro sforzi potrebbero essere vanificati con operazioni finanziarie superficiali o sbadate.

Manovre tipo vendita della fontana di Trevi vorremmo vederle solo nei film di Totò.

(n.b. le notizie e i dati riportati sono tratti dai siti internet della FIMIT e de La Repubblica)■



Mondo FISAC

Notizie sindacali dalle altre aziende

Riportiamo una selezione di notizie e avvenimenti sindacali dell'ultimo mese. Siamo convinti che una corretta analisi della situazione complessivamente vissuta dal settore, possa essere da noi tutti meglio valutata, osservando anche altre realtà lavorative, anziché limitarci alle sole problematiche interne.

Come RSA di Roma, dichiariamo la nostra solidarietà a tutti i dipendenti del credito che vivono situazioni di difficoltà, soprattutto quelli appartenenti a realtà medio-piccole, sulle quali, purtroppo, molto spesso c'è scarsa attenzione da parte dei media e dell'opinione pubblica. Sappiamo bene che la loro situazione di crisi non è conseguenza di scarso impegno o incapacità professionale, ma figlia di logiche esasperate di profitto, di grandi concentrazioni bancarie oligopolistiche (che inevitabilmente marginalizzano e riducono gli spazi per le aziende più piccole), di proprietari stranieri che, arrivati in Italia per massimizzare i propri guadagni, abbandonano il campo appena questi si riducono, per dedicarsi ad altri territori, maggiormente remunerativi e più facili da saccheggiare.

Italfondario - L'azienda esce dall'ABI

L'uscita decorre dal 31/12/2011, ma la comunicazione alle sigle sindacali è stata effettuata solo il 25/1. L'azienda, proprietà Fortress Group, disconosce tutti gli accordi sottoscritti in materia di inquadramenti, premi, buoni pasto, rifiuta di applicare il contratto nazionale di categoria, ritiene superati gli accordi sottoscritti nel 2005, relativi alla cessione di ramo d'azienda effettuata da Banca Intesa, concernente l'attività ed i lavoratori di Intesa Gestione Crediti spa.

Le organizzazioni sindacali hanno respinto le inaccettabili pretese aziendali, convocato in assemblea tutti i lavoratori, interessato le segreterie nazionali, e scritto a Banca Intesa Sanpaolo richiamando gli impegni assunti con gli accordi di cessione del 2005, relativi alla retrocessione del ramo d'azienda ed alla garanzie per i lavoratori ceduti.

E' evidente l'avvio di un'aspra fase vertenziale.

Credem - Videosorveglianza illegale

Le OO.SS. vincono il ricorso contro l'azienda per l'installazione, in 57 agenzie, di telecamere che monitoravano costantemente le postazioni di cassa. Il Credem dovrà rimuoverle.

Fonspa - quattro anni di lotta

Il 24 gennaio scorso i lavoratori del Fonspa hanno manifestato a Roma, sotto la sede della Banca d'Italia, per ricordare all'organo di vigilanza le ragioni della protesta e le responsabilità della proprietà (Morgan Stanley).

I 150 dipendenti del Fonspa attendono da 4 anni, da quando cioè è stata comunicata la volontà datoriale di cedere l'istituto romano, una risposta chiara sul proprio futuro lavorativo.

Nel frattempo Morgan Stanley, che continua ad essere presente in Italia, non ha fatto nulla per rilanciare l'attività dell'azienda, lasciandola in uno stato di sostanziale inoperatività.

Hypo Alpe Adria Bank - cessione azienda

Alta preoccupazione tra i lavoratori della banca (presente in Friuli e nel nord-est d'Italia) per le incognite sul proprio futuro.

La proprietà ha annunciato il 1/2/2012 il trasferimento di 80 dipendenti, ma non ha fornito informazioni chiare sul piano industriale. Il timore è che tutta l'attività presente in Italia (500 dipendenti) possa essere ceduto.

BCC Calabria - Sciopero

5 giornate di sciopero per i dipendenti del credito cooperativo in Calabria. La vertenza nasce a causa dei 17 esuberanti annunciati dalla Banca di Cosenza che, attivando la L. 223/91, porterebbe ai licenziamenti del personale. 1, 2, 6, 8 e 9 marzo le giornate di sciopero indicate.

Il giorno che non c'è

La FISAC aderisce alla manifestazione (vedi locandina a lato) del 29/2 a Lamezia Terme.

Le mafie si ramificano nei territori poco presidiati dallo Stato come un virus, infettando organismi, apparati, enti locali. Il riscatto deve partire dalla voglia di moralità e rigore dei singoli cittadini.

Non ci sono diritti senza legalità, non c'è libertà, senza lavoro. ■

**Tutto quello che riguarda
il contratto di categoria,
gli accordi, il welfare aziendale,
il tuo rapporto di lavoro
lo trovi sul nostro sito internet:**

www.fisac.net/wpgisp/

e ora anche su facebook:

www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac



Sappiamo che si può vincere se si afferma la cultura della legalità, dei diritti e della responsabilità, abbandonando la pratica dei favori ottenuti in cambio dei silenzi dei quali la

In Calabria la 'ndrangheta la senti, la tocchi, l'odori, ti passa davanti ogni giorno, al bar, al supermercato, nelle buche delle strade, nei saluti rispettosi... Qui la 'ndrangheta non ha bisogno di teoremi per farsi spiegare. **C'è.**

Lamezia Terme soffre del fenomeno dell'illegalità diffusa. Diritti e bisogni scambiati per e con favori. Un'acqua torbida nella quale galleggia la delinquenza organizzata che, con il racket, l'usura, il riciclo di danaro sporco, la presenza nelle iniziative imprenditoriali, inquina l'economia, ne controlla gran parte delle attività, ne limita il suo sviluppo.

Per mantenere e accrescere questo potere si mettono le bombe ai negozi e ai cantieri, si spara per le strade alla gente per bene e si fa di tutto per intimidire comunità come "Progetto Sud" di don Giacomo Panizza. La 'ndrangheta se non la respingi ti va in circolo nelle vene, come la paura. **Ti colpisce alle spalle**, come la viltà. Ti ruba la speranza, come un ladro. Ti nega l'infanzia, come un orco cattivo... **Dove vanno a finire i sogni dei bambini delle nostre contrade?**

Riacendere la speranza, ricominciare a pensare che la 'ndrangheta si può sconfiggere: questo vogliamo fare nel "giorno che non c'è", il 29 febbraio prossimo, a Lamezia Terme. La 'ndrangheta si può vincere se i cittadini si liberano della cultura mafiosa, se soprattutto gli imprenditori, i commercianti, i professionisti e le loro associazioni collaborano con le forze dell'ordine e la magistratura, denunciando chi chiede loro il "pizzo", rompendo la rete dell'indifferenza e della tolleranza e la pratica della connivenza con le organizzazioni malavitose.

'ndrangheta si serve per vivere e prosperare. Si può vincere se, specie la politica, interrompe ogni forma di connivenza.

Stiamo costruendo un movimento culturale fatto di associazioni, cittadini e cittadine per bene, per **immaginare tutti insieme "il giorno che non c'è" più la 'ndrangheta.**

Dove la delinquenza organizzata vuol far credere di essere la padrona di casa, **noi occuperemo le strade** per affermare la supremazia dello Stato democratico e il diritto dei cittadini a viverle e goderle senza il rischio della propria vita per mano mafiosa. **Invaderemo ogni posto coi colori, i suoni, i giochi, la musica e i rumori della vita.**

Ma non solo. Noi abbiamo un programma di tante iniziative e di tanti giorni, ci occuperemo di 'ndrangheta studiandone i comportamenti, sveleremo il suo bugiardo onore, la conosceremo meglio per meglio combatterla. Abbiamo convenuto per noi, giovani e adulti, sull'importanza di **educarci alla pace e alla giustizia.**

Chiediamo alle persone oneste, alle associazioni laiche e religiose, ai mass-media, alle istituzioni democratiche, alla Magistratura, a quanti hanno a cuore la democrazia, la libertà e la legalità di affiancarsi a noi in questa sfida. **Chiediamo a tutti di aderire e di partecipare**, e soprattutto di parlarne, di far girare la voce che il giorno che non c'è la 'ndrangheta in mezzo a noi, si sta avvicinando.

IL COMITATO PROMOTORE
Il giorno che non c'è

CGIL Catanzaro - Lamezia ♦ Associazione Lamezia Antiracket ♦ Comunità Progetto Sud ♦ AGESCI Zona del Reventino ♦ ARCI Calabria ♦ ARCI Lamezia - Vibo ♦ ACLI Lamezia ♦ Gruppo giovani parrocchia San Giovanni Calabria ♦ Associazione volontariato "F. Perez" ♦ LILA Calabria ♦ Legambiente Calabria ♦ Associazione Il Girasole ♦ Cooperativa sociale Ciarapani ♦ R-Evolution Legalità ♦ Movimento Cristiano Lavoratori Calabria ♦ FISH Calabria onlus ♦ AUSER Lamezia ♦ Confesercenti Lamezia ♦ Centro "Riforme - Democrazia - Diritti" ♦ Il Delta Coop Sociale ♦ Libera Lamezia ♦ Coop "inrete" ♦ Taxi Verde onlus ♦ Associazione Padre Barré ♦ Diocesi Lamezia Terme: "Caritas", "Pastorale giovanile", "Pastorale sociale e del Lavoro"

CCNL: si discute sull'accordo

Nei numerosi momenti di discussione (telefonici, a mezzo mail, o di persona) inviati: giovedì 2 febbraio 2012 10.20
avuti con colleghi, iscritti e non, nelle assemblee dei lavoratori: **A:** Alimonti Maurizio
Oggetto: CONTRATTO

scorse settimane, in merito all'ipotesi di accordo sul CCNL sottoscritta dai segretari nazionali, ho riscontrato tra i lavoratori atteggiamenti di sfiducia, perplessità o rabbia.

Certo quello siglato è un accordo a luci ed ombre, e le varie catene di protesta, che si diffondono a mezzo mail, con i vari comitati nati a sostegno del

"sì!" o del "no!" non facilitano e non aiutano la discussione.

L'invito che rivolgo a tutti i colleghi è quello di non subire passivamente uno sfogatoio mediatico.

I luoghi oggettivamente dedicati alla discussione degli accordi sono le assemblee dei lavoratori!

Nei miei 36 anni e più di lavoro, ho partecipato a tantissime riunioni, a volte tranquille, altre volte burrascose, dibattute, arroventate.

Dalle assemblee, comunque, sono sempre uscito con una accresciuta conoscenza, con una maggiore consapevolezza: con idee più chiare.

Esorto, quindi, tutti i lettori di questo giornale, ad intervenire nelle prossime riunioni per la ratifica dell'accordo, partecipando attivamente alla discussione, con critiche, domande, perplessità e, se del caso, proteste.

L'attività politica e sindacale, non si fa attraverso catene di sant'Antonio (magari anonime), ma esercitando, in modo trasparente, le regole della democrazia.

A conferma di quanto sopra raccontato, riporto una delle numerose mail ricevute e la mia risposta all'interessato.

Caro Maurizio,

mentre leggevo l'ipotesi di contratto inviatami giorni fa, credevo che non fossero ancora state inserite le proposte dei sindacati: invece c'erano!

L'effetto Marchionne è caduto anche su di noi, ma l'unico sindacato che ritenevo serio, la CGIL, non vuole o non è in grado di opporsi a questo schifo. Non ci sono personaggi tipo Landini.

Anche sulle proposte relative alla sistemazione dei pensionandi che avevano firmato l'accordo nel gruppo "A" c'è stato il vuoto.

Paradossalmente chi è più lontano dalla pensione ma, non essendo gruppo "A", ha optato per il fondo esuberi usufruirà delle garanzie temporali del vecchio sistema pensionistico, chi, come me, doveva attendere ancora 18 mesi

per l'apertura della propria finestra, si vede rimandato a febbraio 2016. Non parliamo poi dei colleghi precedentemente esodati...

Mi vedo costretto, a malincuore, a revocare la mia iscrizione al sindacato.

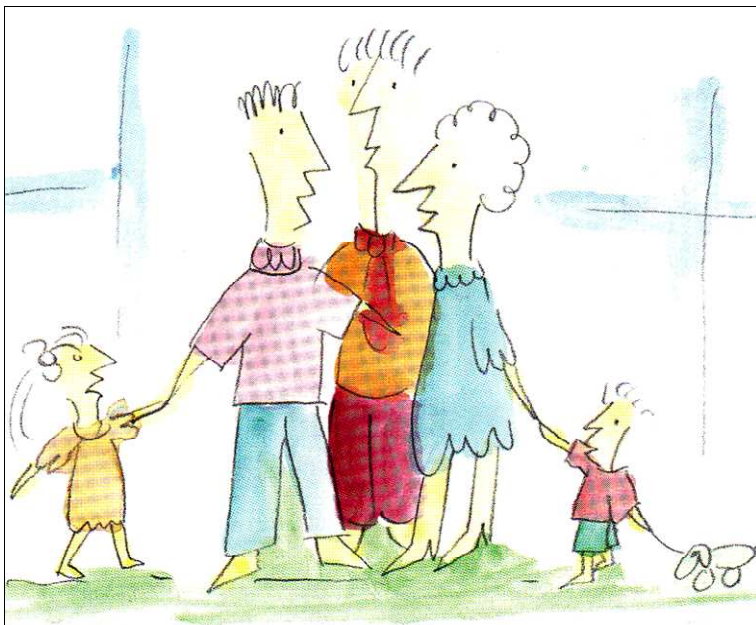
Ciao.

....

Caro,

comprendo la tua amarezza (che è anche la mia), ossia la delusione di chi, dopo una vita di lavoro, vede le sue certezze, i suoi diritti, le sue regole di tutta una vita costantemente sotto assedio, minacciate, insidiate da una classe datoriale e padronale sempre più arrogante e, dall'altro lato, vede un movimento sindacale frammentato, incerto, non più autorevole e capace come un tempo.

L'invito che ti rivolgo è di rimandare qualsiasi azione (magari condizionata da un gesto impulsivo) almeno fino alle assemblee sul CCNL dove potranno essere poste tutte le domande e chiesti tutti i chiarimenti necessari e dove potremo ascoltare la posizione e le ragioni dei sindacati nazionali.



**Difendi i tuoi diritti
iscriviti alla FISAC/CGIL**

**più forza al sindacato,
più tutele ai lavoratori.**

CGIL

FISAC

Purtroppo, non possiamo dimenticare il contesto economico, politico e sociale che stiamo vivendo, così come non possiamo ignorare l'attacco e le costanti minacce portate avanti dal governo Monti/Fornero (anche a livello mediatico) sull'articolo 18, sulla riforma del lavoro, sulla "bellezza" della flessibilità e la monotonia del posto fisso.

La crisi economica giustifica e facilita la rivalse delle destre, e tutti noi avremo ancora bisogno di tanto coraggio e di un sindacato capace di rappresentare le nostre ragioni e di avviare le azioni più opportune a difesa di tutti i lavoratori, e l'unico sindacato a cui riconosco queste capacità (pur con gli innegabili e inevitabili difetti) è la CGIL.

Non conviene ai lavoratori indebolire l'unico soggetto in grado di rappresentarli! Mi aspetto di risentire la tua voce, intelligente, critica, partecipe alle prossime (spero vicine) assemblee sul contratto.

Abbiamo bisogno, noi tutti, della partecipazione e della presenza di tanti lavoratori. Il sindacato siamo tutti noi. L'impegno del lavoratore non può e non deve finire con la sottoscrizione della delega sindacale: i tempi attuali non ce lo consentono.

Un abbraccio ■

maurizio.alimonti@intesasnpaolo.com

**Non accontentarti
della TV di Stato!
Entra in CGILtv:
ascolta la voce dei lavoratori**

www.cgil.it/default.aspx

A che gioco giochiamo?

Ovvero, cosa accade in Intesa Sanpaolo

La domanda, potremmo dire, nasce spontanea. Era stata indicata con l'inizio del 2012, la data di partenza del nuovo modello di filiale.

Grandi strategie, grandi progetti che comprendevano un imponente piano formativo per il personale, la nascita di nuove figure professionali, ed una diversa distribuzione dei portafogli.

Poi, a fine anno, in poche ore e per motivi (ai più) sconosciuti, viene decisa la soppressione di una

direzione territoriale: le competenze sui territori di Lazio, Sicilia e Sardegna, da sempre facenti capo a Roma, vengono spostate a Firenze.

La partenza del nuovo modello di filiale, ci dicono, verrà spostata a fine gennaio e poi, ancora, a metà febbraio. Intanto si modificano i portafogli, si ridistribuiscono gli schedari. Decine di migliaia di clienti vengono spostati "a monte", nel limbo, in attesa di stabilire chi, come, in che modo li dovrà gestire. La confusione è la regola: centinaia di portafogli family, al momento non



coperti, vengono "provvisoriamente" attribuiti ai direttori. Le aree si danno da fare e tappano i buchi come possono: nelle filiali più grandi arrivano i primi referenti operativi, arriva qualche riconversione da "progetto 8000". Si arranca, ma si va avanti.

Poi, d'improvviso, il 22 febbraio si cambia ancora.

Le filiali "a grappolo" non si fanno più. I referenti operativi, come figura, scompaiono. I portafogli personal non saranno più costituiti da 180 rapporti ma da 280, gli specialisti casa non si sa ancora se, dove e cosa faranno, i portafogli "in monte" verranno assegnati individualmente ai singoli assistenti alla clientela (anche in assenza di corsi di formazione?).

Avevamo capito male, avevamo interpretato male, c'è stato un fraintendimento, un refuso ...

Intanto si rimischiano i portafogli, si recupera qualche gestore, tanto le figuracce le fanno i responsabili risorse umane (nei confronti dei dipendenti) e i colleghi delle filiali (nei confronti della clientela).

Mischiamo, giriamo, spostiamo, riassegniamo... facciamo ammuina. ■

Clima

Ogni anno l'Azienda chiede ai suoi dipendenti di compilare un questionario sul clima interno.

A giudicare dalle numerose mail di inviti e solleciti rivolti agli interessati, dubito che queste iniziative abbiano un grande coinvolgimento tra le "risorse".

Ho preso spunto da questa considerazione per affrontare in realtà un altro argomento, molto più "caldo", se così si può dire.

Mi riallaccio al mio precedente articolo, che affrontava il gravoso problema dei cantieri a sportello aperto.

Avevo esaminato tutte le privazioni e le difficoltà di colleghi e clienti in questo tipico periodo transitorio, sperando di diffondere il beneficio del dubbio su questa discutibile scelta.

La speranza era poi che, dopo mesi di disagi, la filiale, tutta linda e pinta, potesse essere finalmente pronta e idonea, quanto meno, a una qualità della vita lavorativa decorosa ed adeguata.

Mai speranza fu più mal riposta!

La filiale di cui parlo - Roma 94 - dopo l'inaugurazione è piombata nel dimenticatoio, almeno per

quel che concerne la manutenzione dell'impianto di riscaldamento dei locali. Riposti i nastri tagliati e tornati ai loro uffici i responsabili intervenuti, ci si è accorti che il sistema di riscaldamento, non sostituito o revisionato, ha iniziato a dare evidenti segni di cedimento, tanto da arrivare al collasso in pochi giorni.

Risultato? Dai primi di dicembre a gennaio inoltrato (in cui scrivo) la filiale è completamente al freddo, salvo cinque insufficienti stufette, più utili a lavare le coscienze dei candidi



manutentori che a fungere all'uso.

E' facile quindi comprendere, non solo il disagio dei colleghi, che si trovano costretti a lavorare con indosso cappotti, giacche a vento, sciarpe e cappelli, ma anche lo sbigottimento dei clienti che restano increduli allo spettacolo che l'agenzia presenta.

Come al solito le responsabilità si arrotolano su loro stesse, scaricate alla fine sul fatto che il "pezzo" da sostituire è ordinato e non arriva. Dopo aver investito della cosa anche un imbarazzatissimo - bontà loro - ufficio del personale, la situazione rimane per il momento la stessa.

Se le promesse facessero calore, i colleghi sarebbero ustionati, invece mordono il freddo di fronte a una situazione ormai intollerabile.

La domanda che cinicamente si potrebbe fare è: se l'Azienda non si preoccupa della salute

del proprio personale, almeno avrà a cuore il proprio buon nome, di fronte al dispetto dei clienti che, entrando in una filiale frigorifero, non possono trattenersi dal commentare - *come vi siete ridotti!* -?

Alla prossima indagine nazionale sul clima in azienda, la risposta più

corretta potrebbe essere freddo, freddissimo, anzi glaciale ... e non in senso metaforico. ■

giovanni.cecini@intesasampaolo.com



- Punto a Capo -

Redazione:

fabrizio.alberti@intesasampaolo.com
maurizio.alimonti@intesasampaolo.com
massimo.azolini@intesasampaolo.com
paolo.cirillo@intesasampaolo.com
silvio.dani@intesasampaolo.com
paola.fulci@intesasampaolo.com
roberto.gabellotti@intesasampaolo.com
giancarlo.ilari@intesasampaolo.com
marco.ramoni@intesasampaolo.com
giampiero.sacchi@intesasampaolo.com